MALAMENTE

NUMERO 37 LUG 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 37 - Luglio 2024
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Gran Carnevale di Isola del piano (PU), 17 maggio 2025

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente

LA FINE DI HOMO SAPIENS

Di *Yuval Noah Harari*

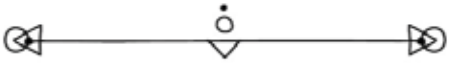
Se qualcuno vi descrive il mondo della metà del XXI secolo e vi sembra fantascienza, è probabile che sia falso. Ma se qualcuno vi descrive il mondo della metà del XXI secolo e non vi sembra fantascienza, è *certamente* falso.
Yuval Noah Harari, 2*1 lezioni per il XXI secolo*

★ La nostra è probabilmente una delle ultime generazioni di *Homo sapiens*. Il prossimo futuro sarà nelle mani di una nuova specie che differirà dagli attuali umani molto più di quanto quest'ultimi differiscano dai Neanderthal. A dirlo, con un certo compiacimento, è Yuval Noah Harari, filosofo e storico israeliano, uno dei principali punti di riferimento per il transumanesimo, voce ascoltata nel World Economic Forum; gay, vegano, praticante meditazione, è autore di alcuni best-seller sulla storia e il destino dell'umanità venduti in milioni di copie in tutto il mondo. A suo parere sta per calare il sipario sulla storia di *Homo sapiens*: presto le tecnologie saranno in grado di potenziare in maniera così profonda e radicale menti e corpi, che si apriranno scenari talmente diversi dall'attuale "stato



di natura" che oggi ci risultano ancora inconcepibili. E ci avverte: «non è fantascienza»; allo stato attuale della ricerca, non c'è «alcuna barriera tecnica insormontabile a impedirci di creare dei superuomini»; l'unico freno sono le argomentazioni etiche, ma «è difficile immaginare che riusciranno ancora a lungo a impedire il passo successivo».
Di fronte a una nuova umanità potenziata in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue prestazioni fino a diventare amortale (che quindi non morirà di malattia o vecchiaia, ma per traumi o suicidio), con una completa rivoluzione dei concetti di identità e di "essere nel mondo", chi rimarrà indietro diventerà superfluo, semplicemente inutile. E sarà ancora più difficile ribellarsi all'irrilevanza che allo sfruttamento.
Harari non è affatto un nostro *amico*, tutt'altro, ma crediamo sia molto utile leggere le sue parole per capire come la tecnocrazia e i suoi ideologici stiano pensando – e progettando – il futuro della specie umana.
(Harari è inoltre noto quale ideologo del "datismo": gli esseri viventi non sarebbero altro che algoritmi biochimici che processano dati, quindi con una sufficiente potenza di calcolo e *big data* in quantità sarà possibile creare algoritmi informatici in grado di comprendere gli esseri umani assai meglio di quanto possano fare essi stessi e, di conseguenza, governare il mondo in maniera impeccabile). Quella che segue è una riduzione del capitolo conclusivo del suo libro *Sapiens. Da animali a dei* (Bompiani). Possibile che il nostro futuro ci stia sfuggendo di mano in questo modo?





Per quasi quattro miliardi di anni, ogni singolo organismo esistente sul pianeta si è evoluto sottostando alla selezione naturale. Non un solo organismo è stato progettato da un creatore intelligente. La giraffa, per



esempio: ha sviluppato il suo lungo collo grazie alla competizione fra le giraffe arcaiche, e non per il capriccio di un essere super-intelligente. Le protogiraffe che avevano il collo più lungo avevano accesso a più cibo e conseguentemente producevano più prole di quelle che avevano il collo più corto. Nessuno – e certamente non le giraffe – diceva: «Un lungo collo renderebbe le giraffe più capaci di raggiungere le foglie in cima agli alberi. Quindi, allunghiamolo». La bellezza della teoria di Darwin sta nel non avere bisogno di presumere un progettista intelligente per spiegare come le giraffe abbiano sviluppato un collo lungo.

La prima rottura con il vecchio sistema comparve circa 10.000 anni fa, durante la Rivoluzione agricola. I Sapiens che sognavano polli grassi che non sfuggivano facilmente scoprirono che, se incrociavano le galline più grasse con il gallo più lento, almeno una parte della loro prole sarebbe stata grassa e lenta. Se poi accoppiavi questi esemplari fra di loro, potevi produrre una stirpe di volatili grassi e lenti nei movimenti. Era una razza di galline sconosciuta in natura, prodotta dal disegno intelligente non di un dio, ma di un umano. I Sapiens potevano utilizzare l'allevamento selettivo per aggirare e accelerare i processi di selezione naturale che normalmente riguardavano le galline, ma non potevano introdurre caratteristiche completamente nuove, assenti dal patrimonio genetico di una gallina selvatica.

Oggi il sistema di selezione naturale, vecchio di quattro miliardi di anni, sta affrontando una sfida completamente differente. Nei laboratori di tutto il mondo gli scienziati stanno progettando esseri viventi. Essi infrangono impunemente le leggi della selezione naturale. Al momento in cui scrivo, la sostituzione della selezione naturale da parte del disegno intelligente potrebbe

avvenire in uno di questi tre modi: attraverso la biotecnologia, l'ingegneria biomedica (i cyborg sono esseri che combinano parti organiche con parti non organiche) e l'ingegnerizzazione degli esseri non organici.

1) La biotecnologia è un deliberato intervento umano che si svolge a livello biologico (per esempio impiantando un gene) con l'obiettivo di modificare la forma, le capacità, i bisogni o i desideri di un organismo, allo scopo di realizzare un'idea culturale preconcetta. Il sentimento prevalente è che si stiano aprendo troppe opportunità e troppo velocemente, e che la nostra abilità nel modificare i geni stia sorpassando la nostra capacità di fare un uso saggio e lungimirante di tale perizia. Il risultato è che, al presente, stiamo usando soltanto una frazione del potenziale insito nell'ingegneria genetica.
La Rivoluzione cognitiva che ha tramutato *Homo sapiens* da scimmia insignificante a signore del mondo non ha richiesto alcun cambiamento rilevante della sua fisiologia, e neppure della proporzione e della forma esterna del cervello dei Sapiens. A quanto pare, ha comportato solo pochi cambiamenti di piccola entità nella struttura cerebrale interna. Forse un altro piccolo cambiamento potrebbe bastare per innescare una seconda Rivoluzione cognitiva, per creare un tipo di coscienza completamente nuova e per trasformare *Homo sapiens* in qualcosa del tutto differente. Certo, non possediamo ancora le conoscenze per arrivare a questo, ma pare che non ci sia alcuna barriera tecnica insormontabile a impedirci di creare dei superuomini. I principali ostacoli sono rappresentati dalle obiezioni di tipo etico e politico che hanno rallentato la ricerca sugli umani.



Non importa quanto possano essere convincenti le argomentazioni etiche: è difficile immaginare che riusciranno ancora a lungo a impedire il passo successivo, specialmente se in gioco c'è la possibilità di prolungare indefinitamente la vita umana, di sconfiggere malattie incurabili e di accrescere le nostre capacità cognitive ed emotive. Che cosa succederebbe, per esempio, se sviluppassimo una cura per l'Alzheimer che, come beneficio collaterale, fosse capace di migliorare eccezionalmente la memoria delle persone sane? Chi potrebbe fermare ricerche in questo senso? E, una volta individuata la cura, quale legge potrebbe limitarla ai pazienti di Alzheimer, impedendo al contempo che persone sane la usino per acquistare una supermemoria?



2) Esiste un'altra nuova tecnologia che potrebbe cambiare le leggi della vita: l'ingegneria biomedica. I cyborg sono esseri che combinano parti organiche e non organiche, come un umano dotato di mani bioniche. In un certo senso quasi tutti noi siamo oggi bionici, poiché i nostri sensi naturali e le nostre funzioni naturali sono supportati da dispositivi come gli occhiali da vista, i pacemaker, le protesi e persino i computer e i telefoni cellulari (che sollevano i nostri cervelli dall'incombenza di immagazzinare ed elaborare grosse quantità di dati). Siamo sul punto di trasformarci in veri cyborg e assumere caratteristiche inorganiche inseparabili dai nostri corpi: caratteristiche che modificano le nostre capacità, i nostri desideri, le nostre personalità e le nostre identità.
Fra tutti questi progetti in via di sviluppo, il più rivoluzionario riguarda il tentativo di creare un'interfaccia cervello-computer diretta e a doppio senso,

che consentirebbe a un calcolatore di leggere i segnali elettrici di un cervello umano, trasmettendo simultaneamente segnali che possano essere a loro volta letti dal cervello. Che cosa succederebbe se simili interfacce fossero usate per collegare direttamente un cervello con Internet, o per collegare direttamente diversi cervelli gli uni con gli altri?

3) Un terzo modo di cambiare le leggi della vita è l'ingegnerizzazione di esseri completamente non organici. L'esempio più ovvio è rappresentato dai programmi dei computer che possono subire evoluzioni indipendenti. Tali programmi informatici possono imparare a giocare a scacchi, a guidare automobili, a diagnosticare malattie e a investire denaro nei mercati azionari. In tutti questi ambiti potrebbero superare le performance degli antiquati esseri umani in modo crescente. Immaginate un'altra possibilità. Supponiamo che possiate fare un backup del vostro cervello in un disco fisso esterno, e che poi lo facciate girare sul vostro computer portatile. Il vostro computer portatile sarebbe forse capace, in questo caso, di pensare e di sentire come un Sapiens? Se sì, quell'umano sareste sempre voi oppure sarebbe qualcun altro? Che cosa succederebbe se i programmatori di computer potessero creare una mente interamente nuova ma digitale, composta da algoritmi e completa di senso identitario, consapevolezza e memoria? Se fate girare quel programma sul vostro computer, esso diventerebbe una persona? Se cancellaste tutto, potreste essere accusati di omicidio?





Forse sarà possibile avere presto la risposta a queste domande. Lo uman Brain Project, fondato nel 2005, spera di ricreare un cervello umano completo dentro un computer, con circuiti elettronici che emulano le reti neurali del nostro cervello. Il direttore del progetto ha dichiarato che, se questo verrà adeguatamente sovvenzionato, nel giro di un decennio o due potremmo avere un cervello umano artificiale dentro un computer, in grado di parlare e di funzionare in modo molto simile a come parla e funziona un cervello umano. In caso di successo, la vita potrà – dopo essere stata costretta a mulinare per quattro miliardi di anni nell'ambito limitato dei composti organici – fare irruzione all'improvviso nell'immensità del mondo inorganico: e sarà pronta ad assumere forme che vanno oltre le nostre fantasie. Nel 2013 il progetto ha ricevuto un finanziamento di un miliardo di euro da parte dell'Unione Europea.

La singolarità

Al momento presente, è stata realizzata solo una minuscola frazione di queste nuove opportunità. Ma oggi viviamo in un mondo in cui la cultura si sta liberando dalle pastoie della biologia. La nostra capacità di programmare non soltanto il mondo che ci circonda, ma soprattutto il mondo dentro i nostri corpi e le nostre menti, si sta sviluppando a una velocità vertiginosa. La mappatura del primo genoma umano richiese quindici anni di tempo e tre



miliardi di dollari. Oggi si può fare la mappa del DNA di una persona nel giro di poche settimane e al costo di poche centinaia di dollari.

La nostra tarda era moderna si sente orgogliosa per il fatto di aver riconosciuto, per la prima volta nella storia, la fondamentale eguaglianza di tutti gli umani, ma potrebbe essere indotta a creare la più ingiusta di tutte le società. Durante il corso della storia le classi superiori hanno sempre affermato di essere più in gamba, più forti e in generale migliori delle classi inferiori. Di solito era un'illusione. Un bambino nato in una povera famiglia contadina aveva le stesse probabilità di essere intelligente quanto l'erede al trono. Con le nuove possibilità aperte dalla medicina, le pretese delle classi superiori potrebbero presto diventare una realtà oggettiva. Non è fantascienza.

Di rado la fantascienza descrive un simile futuro, perché una descrizione accurata di esso sarebbe per definizione incomprensibile. Fare un film sulla vita di un super-cyborg sarebbe come rappresentare *Amleto* per un pubblico di Neanderthal. I futuri signori del mondo saranno probabilmente assai diversi da noi, molto più di quanto lo siamo noi dai Neanderthal. Mentre sia noi sia i Neanderthal siamo per lo meno umani, i nostri eredi potrebbero essere simili a un dio. I fisici definiscono il Big Bang come una singolarità. È un punto in cui tutte le leggi di natura conosciute non esistevano. Anche il tempo non esisteva. Non ha dunque senso dire che esisteva qualcosa "prima" del Big Bang. È possibile che ci stiamo avvicinando a una nuova singolarità, in cui tutti i concetti che conferiscono significato e importanza al nostro mondo – io, voi, gli uomini, le donne, l'amore, l'odio – diventeranno irrilevanti. Qualsiasi cosa accadrà al di là di quel punto sarà per noi priva di significato.

La profezia di Frankenstein

Nel 1818 Mary Shelley pubblicò *Frankenstein*, la storia di uno scienziato che crea un essere artificiale che sfugge al controllo e diffonde il panico. Negli ultimi due secoli, questa storia è stata raccontata in un numero sterminato di versioni. Essa è diventata un pilastro centrale della nostra nuova mitologia scientifica. A prima vista, la storia di Frankenstein pare metterci in guardia sul fatto che, se noi cerchiamo di sostituirci a Dio e creiamo la vita, saremo puniti severamente. Ma la storia ha un significato più profondo. Il mito di Frankenstein mette *Homo sapiens* di fronte all'eventualità che si stiano rapidamente avvicinando i suoi ultimi giorni. A meno che qualche catastrofe nucleare o ecologica ci annienti prima, lo sviluppo tecnologico condurrà presto alla sostituzione di *Homo sapiens* da parte di esseri totalmente differenti, in possesso non solo di caratteristiche fisiche diverse ma anche di diversi mondi cognitivi ed emotivi.

È una cosa che i Sapiens, per la maggior parte, trovano estremamente sconcertante. Ci piace pensare che, in futuro, gente simile a noi viaggerà da un pianeta all'altro in veloci navi spaziali. Non ci piace prendere in considerazione la possibilità che in futuro non esisteranno più esseri con emozioni e identità simili alle nostre, e che il nostro posto sarà preso da forme di vita estranee a noi, con capacità che fanno sembrare insignificanti le nostre. Abbiamo grandi difficoltà ad accettare il fatto che gli scienziati potrebbero programmare tanto le anime quanto i corpi, e che i futuri Frankenstein sarebbero quindi in grado di creare qualcosa di veramente superiore a noi: una creatura che ci guarderebbe con la stessa condiscendenza con cui noi guardiamo i Neanderthal.



Se è vero che sta per calare il sipario sulla storia di *Homo sapiens*, noi che apparteniamo a una delle sue generazioni finali dovremmo dedicare un po' di tempo a rispondere a un'ultima domanda: che cosa vogliamo diventare? Tale questione, talvolta chiamata "questione del potenziamento umano", ridimensiona i dibattiti che attualmente preoccupano i politici, i filosofi, gli studiosi e la gente normale. In fin dei conti, il dibattito odierno fra le religioni, le ideologie, le nazioni e le classi sociali del nostro tempo è destinato con tutta probabilità a scomparire insieme ai Sapiens. Se i nostri successori avranno un livello diverso di coscienza (o, magari, avranno qualcosa al di là della coscienza, per noi inconcepibile), appare dubbio che il cristianesimo o l'islam rivestiranno qualche interesse per loro, o che la loro organizzazione sociale potrà essere comunista o capitalista, o che i loro generi potranno essere maschile e femminile.

Non possiamo essere sicuri del fatto che i Frankenstein di oggi vogliano effettivamente realizzare questa profezia. Il futuro è ignoto. Quando negli anni Quaranta del secolo scorso iniziò l'era nucleare, furono fatte molte previsioni circa il futuro nucleare dell'anno 2000. Quando lo *Sputnik* e l'*Apollo 11* infiammarono l'immaginazione del mondo, tutti cominciarono a predire che per la fine del secolo gli uomini avrebbero vissuto in colonie spaziali su Marte e Plutone. Ben poche di queste previsioni sono diventate realtà. Di contro, nessuno aveva previsto Internet.



Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it


Ciurme di tutto il mondo 3


La Chioma e il Tronco 7


Quella discarica non s'ha da fare 13


Cronake Discole 31


Università Politecnica delle Marche 33


Se la sinistra è affetta da "delirio prometeico" 37

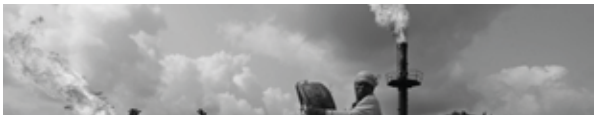

La religione degli alberi 45


L'Agente arancio 57


La Nostra Biblioteca Verde 65


Smart life: semi, territori, agroalimenta 71


Grand Hotel Kandwalla 77


Il giorno che scoprì che le persone esplodono 83


La fine di Homo sapiens 85


Se noi bruciamo 99